

Tuttoscuola

25 11 2024

«L'educazione affettiva è essenziale per costruire una società in cui le relazioni siano basate sul rispetto e sulla comprensione reciproca».
MARIA MONTESSORI

Cari lettori,

oggi, come ben saprete è un giorno particolare a cui teniamo molto anche noi di Tuttoscuola: la giornata contro la violenza sulla donna. Un tema da affrontare con spirito bipartisan e unione di intenti, mentre si è arrivati ad atti simbolici e diseducativi.

Il previsto incontro del ministro Valditara con il padre di Giulia Cecchettin – che ha promosso una Fondazione che lavorerà molto con le scuole – potrebbe riaprire una fondata speranza, affinché nella scuola possa mettere radici una svolta culturale credibile per il pieno rispetto delle donne e della effettiva parità di genere.

Fari puntati su come potrebbe cambiare la scuola negli Stati Uniti: Elon Musk, nominato da Trump nel nuovo governo, potrebbe influire sul sistema educativo americano, ma il modello della sua scuola ipertecnologica e personalizzata è difficile da applicare su larga scala. Linda McMahon è stata designata come segretaria all'Istruzione con un programma conservatore che promuove voucher scolastici e contenuti patriottici, evitando le posizioni più estreme della destra trumpiana. Approfondiamo.

Proseguiamo lo sguardo internazionale andando oltre Manica con un focus dedicato alla scuola e alla formazione in UK, dove il nuovo Governo si pone l'obiettivo strategico di promuovere le competenze. Se ne occuperà una nuova agenzia pubblica, Skills England. Scopriamo di cosa si occupa, potrebbe essere un modello a cui ispirarsi.

A proposito di competenze, in particolare digitali, al centro dei progetti del DM66 Pnrr, le scuole che non hanno ancora chiuso i progetti in vista della scadenza del 30 novembre possono contattarci per soluzioni rapide e di qualità (si veda il box blu sotto), compilando [questo form](#).

Vi invitiamo ad abbonarvi per rimanere sempre aggiornati sulle ultime notizie dedicate alla scuola con approfondimenti che non potrete trovare altrove. E' possibile scegliere tra:

- [abbonamento singolo](#)*
- per le scuole, [abbonamento formula Global per tutta la comunità scolastica](#)*

Sapevate che Tuttoscuola, in linea con gli standard europei DigComp e DigCompEdu, offre corsi di formazione sul digitale e la certificazione internazionale CIAD (obbligatoria per le graduatorie ATA)? [Date uno sguardo qui](#).

Buona lettura!

Contrasto alla violenza sulle donne

1. 25 novembre/1. Giornata mondiale contro la violenza sulle donne

Esordisce con una citazione delle parole pronunciate dal presidente Mattarella sulla violenza di genere la lettera indirizzata dal ministro Valditara alle scuole, datata 21 novembre, in vista della celebrazione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, che si svolge lunedì 25 novembre: *"Una società umana, ispirata a criteri di civiltà, non può accettare, non può sopportare lo stillicidio di aggressioni alle donne, quando non il loro assassinio"*.

Per questo, in tale occasione, la facciata del ministero dell'Istruzione si illuminerà simbolicamente di rosso, *"per richiamare il senso profondo di questa tragedia strisciante, costellata da troppe morti, di giovani ragazze, di donne, di madri. Vite strappate ai loro affetti e al loro futuro, brutalmente uccise"*.

Finito al centro di accese polemiche a causa dell'[intervento](#), apparso fuori tema se non maldestro, pronunciato in occasione della presentazione alla Camera della Fondazione Giulia Cecchetti, Giuseppe Valditara ha colto questa occasione per chiarire il suo pensiero in modo inequivocabile evidenziando che la morte *"è lo stadio finale, il gesto estremo, di un percorso che distrugge e annienta in ugual misura la ragazza, la donna, la madre"* passando da *"episodi di sopraffazione e violenza non solo fisica ma anche psicologica, verbale, economica, allo stalking, a comportamenti possessivi, espressione di una visione sbagliata di ruoli e di stereotipi"*.

Il ministro prosegue sottolineando quanto sia importante l'educazione di ragazzi e ragazze in età scolare, iniziando dai più piccoli. *"La scuola ha una finalità educativa fondamentale poiché interviene sui processi culturali e contribuisce, quindi, a modellare la cultura a cui si ispira un determinato Paese o una determinata società"* ed è quindi il *"luogo privilegiato per educare all'ascolto partecipe, all'empatia, al rispetto"*.

Un invito alla moderazione e al rispetto che sembra non aver convinto le tre ragazze, attiviste del movimento transfemminista (così si è autodefinito) *"Bruciamo tutto"* che venerdì 22 novembre hanno effettuato un blitz davanti alla sede del Ministero imbrattandone la facciata con vernici di vario colore e dichiarando di essere *"stufe di dover educare chi è responsabile dell'educazione pubblica"* in materia di patriarcato. Fino ad arrivare a chi è passato simbolicamente ai fatti dando fuoco a una foto di Giuseppe Valditara. Gesto inaccettabile e diseducativo.

APPROFONDIMENTI

A. Presentata la Fondazione Giulia Cecchetti, Valditara: 'Il patriarcato non esiste più. Puntare sull'Educazione Civica'

18 novembre 2024

Niente più progetti scolastici per il contrasto alla violenza sulla donna, meglio parlare di "Educazione al rispetto di ogni persona". Un'educazione che le scuole dovranno prevedere nell'ambito dell'educazione civica, così come l'educazione finanziaria e quella stradale. [Con buona pace di "Educare alle Relazioni"](#), il progetto presentato solo un anno fa e mai realizzato. E' quanto emerso dalle dichiarazioni del ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, in occasione della presentazione della Fondazione Giulia Cecchetti alla Camera. Una cerimonia che ha visto il coinvolgimento del Parlamento Europeo, delle scuole italiane e di figure di rilievo nel panorama istituzionale e accademico italiano.

"Abbiamo di fronte due strade – ha esordito il ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara in un video messaggio – una concreta, ispirata ai valori costituzionali, l'altra ideologica. In genere i percorsi ideologici vorrebbe risolvere la questione lottando contro il patriarcato, ma come fenomeno giuridico questo è morto nel 1975. Certo, ci sono ancora residui di maschilismo e machismo nel nostro Paese. Si manifesta in tanti modi, nella discriminazione sul posto di lavoro, nel catcalling, nella violenza vera e propria".

"Occorre che le relazioni siano veramente paritarie e improntate al rispetto verso il ruolo e il lavoro della donna". Il ministro dell'Istruzione sottolinea quindi le responsabilità della cultura di massa, della pubblicità, dei social media. E poi *"i rischi nuovi, che derivano dalla diffusione di pratiche che offendono la dignità della donna. E da questo punto di vista la portata della nostra Costituzione deve essere chiara ad ogni nuovo venuto, a tutti coloro che vogliono vivere con noi. (Deve essere chiaro) che la nostra Costituzione non ammette discriminazioni fondate sul sesso. Occorre non far finta di vedere che l'incremento dei fenomeni di violenza sessuale è legato"*

anche a forme di marginalità e devianza, in qualche modo discendenti da immigrazione illegale” precisa poi Valditara, anche se il femminicidio di Giulia Cecchetti è avvenuto per mano di un ragazzo “per bene” e italiano. Un’affermazione che arriva nel tentativo di ripercorrere l’evoluzione del femminicidio nella società moderna. “Una volta era frutto di una concezione proprietaria della donna, specie in famiglia, oggi sembra più il frutto di una grave immaturità narcisista del maschio che non sa sopportare i ‘no’”

Maschilismo e machismo vanno combattuti. Ma per il ministro bisogna farlo con “Una battaglia che non coinvolge solo la scuola, ma anche la famiglia”.

Valditara continua: “Dobbiamo proteggere i deboli, i miti, i buoni contro la prevaricazione dei violenti e prepotenti. Che questa persona poi sia simpatica o antipatica, che sia povera o ricca, che sia autoctona o immigrata, eterosessuale o omosessuale, che sia politicamente amica o avversaria”.

“Abbiamo quindi deciso di puntare sull’Educazione Civica – spiega Valditara -, con il rispetto verso ogni persona. Chi non riconosce che dal rispetto di ogni persona si combatte anche la violenza contro le donne non ha capito che sono questi i fondamentali di una società civile, armonica, senza discriminazioni e senza violenza. Alcuni dicono che l’Educazione Civica dura solo 33 ore: sbagliato. Le linee guida sull’Educazione Civica pongono come obiettivo di apprendimento proprio il rispetto, verso gli esseri umani e verso la donna. Questi obiettivi devono caratterizzare tutti i programmi scolastici, tutti gli studenti nel loro percorso dovranno perseguire e raggiungere”.

Pietra tombale su [Educare alle Relazioni](#), dunque: le scuole dovranno trattare l’“Educazione al rispetto” nelle ore di Educazione Civica, presumibilmente decidendo loro come fare e se coinvolgere o no esperti.

B. Educare alle Relazioni/1. Che fine ha fatto il progetto per contrastare la violenza sulle donne?

18 novembre 2024

“Un progetto che non prende avvio dai recenti fatti di cronaca, ma che è partito da una mia forte volontà di dire ‘basta’ ai residui di cultura maschilista e machista che inquinano il nostro Paese”. Così, il 22 novembre di un anno fa, il ministro dell’Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, annunciava il progetto “Educare alle relazioni”. La partenza sperimentale e su base volontaria delle scuole sarebbe dovuta avvenire l’anno scorso, con moduli da 30 ore per le secondarie di II grado in orario extracurricolare. L’idea era quella di creare nelle scuole gruppi di discussione tra ragazzi ed esperti per far emergere i problemi e superarli. Particolare importanza avrebbe dovuto avere l’aspetto della prevenzione e della promozione di atteggiamenti basati sul rispetto e sulle pari opportunità. Venivano stanziati per il progetto 15 milioni di euro dei fondi POC e PN “Scuole e competenze”, con docenti nel ruolo di moderatori dopo essere stati formati dall’Indire, e il supporto di organismi scientifici e professionali.

Non si ha notizia di iniziative strutturate e organiche attivate nel corso dell’ultimo anno nell’ambito di questo progetto. Nessun docente risulta essere stato formato e quindi nessuno studente specificamente sensibilizzato al tema nell’ambito di questa iniziativa.

L’anno scorso [avevamo avanzato alcuni interrogativi in attesa del progetto](#), e oggi, a un anno dall’annuncio, cerchiamo di capire cos’è successo e dove e perché si è bloccato.

C. Educare alle Relazioni/2. Novembre 2023: l’annuncio e la direttiva

18 novembre 2024

Ripercorriamo quindi le tappe note del progetto. Appena due giorni dopo la presentazione di Educare alle Relazioni, il 24 novembre 2023, il MIM ne pubblica la direttiva (n. 83) con le modalità attuative:

- ✓ iniziative progettuali autonome negli istituti secondari di II grado,
- ✓ gruppi di discussione (focus group) aventi come unità funzionale di riferimento la classe (“si opererà – recita la direttiva – su ogni singola classe individuata dal dirigente scolastico di ciascuna scuola aderente, previa acquisizione del consenso dei genitori e degli studenti coinvolti”)
- ✓ indicazione di un docente referente per ogni istituzione scolastica
- ✓ individuazione, per ogni gruppo-classe, di un docente animatore-moderatore;
- ✓ formazione dei docenti moderatori
- ✓ – affidamento al Fonags (Forum nazionale delle associazioni dei genitori della scuola) del compito di ricordare le modalità di attuazione dei percorsi progettuali
- ✓ finanziamento di 15 milioni di euro per l’attuazione dei progetti
- ✓ affidamento all’INDIRE di specifici percorsi di formazione per i docenti coinvolti, e supporto alle istituzioni scolastiche nella realizzazione delle attività progettuali

Ma qui sembrano arrivare i primi intoppi. Come ha dichiarato nei giorni scorsi ai media il Fonags stesso, non è mai stato veramente coinvolto.

Altro intoppo. L'Indire, infatti, ha dichiarato a Tuttoscuola di *"non aver ricevuto le indicazioni operative dal MIM. Al momento siamo fermi"*.

La direttiva si conclude precisando, infine, che *"Ai fini della verifica dell'efficacia degli interventi posti in essere, le attività di cui alla presente direttiva sono oggetto di apposito monitoraggio"*.

E qui si fanno spazio nuove domande: chi avrebbe dovuto occuparsi delle azioni di monitoraggio? Chi avrebbe dovuto coordinare tutto? Una cabina di regia? Composta da chi?

Ora a un anno di distanza e con l'anniversario della morte di Giulia Cecchettin, il ministero annuncia una nuova iniziativa. Ma andiamo con ordine, ricostruendo i vari passaggi. Ne parliamo nelle notizie successive.

D. Educare alle Relazioni/4. La questione arriva in Parlamento

18 novembre 2024

E arriviamo a novembre 2024. Che si tratti di una vicenda tormentata quella intorno alla commissione sull'educazione alle relazioni lo conferma la voce circolata alcuni giorni fa, poi rivelatasi infondata, che fosse intenzione di Valditara nominare lo psichiatra e sociologo Paolo Crepet coordinatore di un gruppo di lavoro sull'educazione all'affettività. Risposta di Crepet: *"Sono onorato che il ministro dell'Istruzione e del Merito abbia fatto il mio nome, ma non so di nessuna commissione in merito all'educazione all'affettività, non ho ricevuto alcun incarico e le dirò di più: da sempre sono contrario a questa ora proposta in maniera extracurricolare"*.

A stretto giro Valditara chiarisce: *"Ho chiesto al prof. Paolo Crepet di coordinare un tavolo sul bullismo. Il prof. Crepet ha manifestato il suo vivo interesse. Entro giovedì sarà pronta una bozza di proposta di incarico. È mia ferma intenzione avviare ogni iniziativa utile che contribuisca a stroncare questo fenomeno in drammatico aumento"*. Insomma l'incarico riguarderebbe il contrasto al bullismo, non quello alla violenza sulle donne. Crepet conferma, con qualche specificazione, in un colloquio con l'ANSA: *"Mi sono reso disponibile, ma al momento non esiste nessun documento, non c'è una carta in cui se parla ed io darò la mia disponibilità quando avrò visto anche chi c'è dentro questa commissione. Sono disponibile a parlarne ma sono abituato a guardare le carte"*.

La vicenda agita anche il dibattito parlamentare. Nelle scorse settimane alcuni deputati di Alleanza Verdi e Sinistra hanno presentato un'interrogazione sulle iniziative volte all'introduzione dell'insegnamento dell'educazione sessuale e affettiva nelle scuole. *"Siamo intervenuti con la riforma dell'educazione civica, al centro vi è il rispetto dell'essere umano, con uno specifico obiettivo rivolto al contrasto della violenza contro le donne. L'educazione alle relazioni coinvolge tutte le discipline"* ha risposto il ministro Valditara.

La scorsa settimana il gruppo M5s ha presentato una nuova interrogazione sull'attivazione del progetto "Educare alle relazioni". Al posto di Valditara ha risposto il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani: *"L'educazione alle relazioni ha avuto un ruolo focale nell'ambito di tutte le azioni del ministero dell'Istruzione; c'è stato fin da subito l'impegno ad affermare il ruolo fondamentale dell'educazione al rispetto. Il ministero ha deciso di intervenire innanzitutto con una riforma dell'insegnamento dell'educazione civica che ha portato all'emanazione delle nuove linee guida, nell'ambito delle quali è stato inserito uno specifico obiettivo rivolto espressamente al contrasto alla violenza contro le donne, per educare a relazioni corrette e rispettose"*.

Poi il ministro Ciriani arriva alla direttiva sull'educazione delle relazioni: *"Per rafforzare l'impegno verso un'azione educativa incentrata sulla cultura del rispetto e sul contrasto della violenza degli uomini sulle donne – ha proseguito Ciriani – è stata poi emanata la direttiva per l'Educazione alle relazioni – Percorsi progettuali per le scuole"*. *"La direttiva – precisa Ciriani forse per ribattere a chi fa notare che non c'è stato seguito nelle scuole – è, inoltre, rispettosa dell'autonomia scolastica, principio cardine del sistema educativo"*.

Il gruppo M5S, che si è lamentato per l'assenza del ministro Valditara, si è detto non soddisfatto della risposta. Intanto ha suscitato polemiche il "no" del preside della scuola frequentata da Giulia Cecchettin alla richiesta dei suoi compagni di dedicare nell'anniversario della morte un "minuto di rumore" in sua memoria. Ne parliamo nel sito.

2. 25 novembre/2. Le tensioni allontanano progetti condivisi vincenti

La giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre è stata preceduta quest'anno da alcune polemiche e critiche incrociate, come forse non era mai successo in passato e che rischiano ora di minare l'unità di visione e di azione per rendere efficace la prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne.

Eppure, un anno fa, quando nella notte del 25 novembre 2023 la facciata del Ministero dell'Istruzione e del Merito era stata illuminata di rosso, il simbolo della violenza contro le donne, il ministro Valditara dichiarava: *"... abbiamo illuminato di rosso la facciata del Ministero: è il rosso del sangue, dell'inaccettabile che si ripete ancora, come pochi giorni fa con la terribile vicenda"*

di Giulia. La scuola costituzionale, che mette al centro il valore di ogni persona, deve essere in prima linea in questa battaglia. Per questo, come Ministero abbiamo elaborato il progetto 'Educare alle relazioni', frutto di un grande lavoro di collaborazione con le associazioni delle famiglie, degli studenti, dei docenti, i Sindacati, l'Ordine degli psicologi, e con la consulenza di giuristi e pedagogisti".

Le dichiarazioni e, soprattutto, il progetto "Educare alle relazioni" avevano aperto una prospettiva di grande impegno formativo per la scuola e, in particolare, per gli studenti delle superiori, destinatari del progetto.

Come ormai sappiamo, quel progetto si è perso nella nebbia delle buone intenzioni e ora è confluito nel mare magnum dell'educazione affettiva che riguarda indifferentemente tutti gli alunni, dai più piccoli ai più grandi.

Tutto sembra ora ritornato ai nastri di partenza, complice un quadro politico segnato più da contrasti che da condivisione di intenti.

Il previsto incontro del ministro con il padre di Giulia Cecchettin – che ha promosso una Fondazione che lavorerà molto con le scuole (<https://fondazionegiulia.org/>) – potrebbe riaprire una fondata speranza, affinché nella scuola possa mettere radici una svolta culturale credibile per il pieno rispetto delle donne e della effettiva parità di genere, come prevedeva anche il progetto di "Educare alle relazioni".

Polemiche

3. Raimo si difende così: "Lurido non è Valditara ma quello che dice"...

A Piazzapulita, il programma settimanale condotto da Corrado Formigli su La7 è andato in onda la scorsa settimana un ulteriore capitolo della vicenda che ha visto Christian Raimo, scrittore ma anche professore di ruolo di Storia e Filosofia in un liceo romano, esprimere pubblicamente pesanti giudizi critici nei confronti del ministro dell'istruzione Giuseppe Valditara. Cosa che gli è costata un provvedimento – la sospensione dal lavoro per 3 mesi con dimezzamento dello stipendio – da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio, competente per territorio, per violazione del codice etico dei pubblici dipendenti.

"Il mio non è un caso personale, è un caso politico", sostiene Raimo, difeso nell'occasione da Tomaso Montanari, editorialista del Fatto quotidiano e rettore dell'Università per Stranieri di Siena, che ha parlato addirittura di una misura da regime, sentendosi porre da Giorgio Mulè, deputato di Forza Italia, anche lui presente in studio, questa domanda: "Lei pensa che chi sta in classe con il professor Raimo ha la capacità di decrittare frasi come 'Valditara bersaglio da colpire come la Morte Nera?'. Chi va in piazza con le mani insanguinate ha quella capacità?".

Le mani insanguinate cui ha fatto riferimento Mulè sono quelle degli studenti, che le hanno esibite in alcuni recenti cortei pro Pal e contro il governo come segno di solidarietà con le vittime dei massacri commessi dagli israeliani, ma sono anche quelle di Giorgia Meloni e Anna Maria Bernini in manifesti comparsi nel corso delle manifestazioni.

"Sono traumatizzato", aveva dichiarato Raimo a Radio Capital qualche giorno fa commentando la sospensione. "È un provvedimento sproporzionato, sto ancora cercando un senso ma non è facile". E alla domanda se si sentiva pentito per aver dato del "lurido" al ministro ha così risposto: "Io non ho detto lurido a Valditara, ho detto che tutto ciò che dice Valditara è lurido, ma non lui. E questo è decisivo per capire il senso delle mie dichiarazioni. È stata una sintesi giornalistica sbagliata".

Quanto alla indicazione di Valditara come un "bersaglio da colpire come la Morte Nera di Star War" ha precisato che si trattava di una "iperbole", non di una minaccia, utilizzata in un dibattito alla festa nazionale di AVS e non in classe di fronte a studenti.

Spiegazioni e precisazioni alquanto contorte, se non veri e propri sofismi. Troviamo che questa vicenda, che dura ormai da troppo tempo, stia diventando stucchevole, e che ci siano cose più importanti e urgenti che meriterebbero inchieste e dibattiti televisivi.

USA

4. USA/1. La scuola americana al tempo di Elon Musk

La straripante personalità di Elon Musk, che si appresta a ricevere un incarico importante nella nuova compagine governativa formata da Donald Trump (guiderà il *DOGE - Department of Government Efficiency* insieme a Vivek Ramaswamy) potrebbe influire anche sul futuro del sistema educativo americano, stando almeno a quanto da lui deciso per l'educazione dei suoi figli.

Musk, una dozzina di anni fa, aveva iscritto i suoi figli alla Mirman School di Los Angeles, una scuola d'eccellenza per bambini superdotati, ma ne era rimasto presto deluso. Così, insieme a Joshua Dahn – ex docente presso quella scuola – decise di crearne una nuova per i suoi 5 figli e per altri bambini, figli dei dipendenti di SpaceX, chiamandola *Ad Astra*, e successivamente *Astra Nova*.

La scuola, nata nel 2014 ad Hawthorne, in California, inizialmente con 8 studenti, ne conta oggi 40, ma sembra che si appresti ad accoglierne anche altri, interessati ad apprendere seguendo il curriculum di *Astra Nova*. Per quel che se ne sa per ora, risulta che non ci sono classi legate all'età. Così bambini di 7 anni apprendono insieme ad altri più grandi, anche quattordicenni, secondo un modello di curriculum basato su progetti e argomenti interdisciplinari, nel rispetto dei tempi di ognuno.

Tra le materie previste Intelligenza Artificiale, ingegneria, matematica, coding e scienze applicate, ma non le lingue (salvo l'inglese), poiché Musk è convinto che il futuro della comunicazione sarà assicurato dai software traduttori. Gli alunni hanno comunque la facoltà di escludere le materie che non gradiscono. Forse per evitare accuse di iper-tecnicismo scienziato il curriculum prevede anche uno spazio di dibattito riservato a scenari e interrogativi di carattere etico. I bambini sono invitati a discuterne. Per esempio, che fare se un'azienda che produce beni di consumo inquina l'ambiente? E che cosa si dovrebbe fare se l'intelligenza artificiale diventasse nemica dell'uomo? Domande alle quali i bambini sono chiamati a dare risposte.

Potrebbe questo essere un modello di riferimento per tutta la scuola americana? Ci sembra assai difficile, come spieghiamo nella notizia successiva.

5. USA/2. Un modello da Stato autoritario

Le proposte e i metodi adottati nel modello di scuola ideato da Musk sono radicalmente alternativi a quelli che hanno caratterizzato i sistemi di istruzione di massa costruiti in tutto il mondo negli ultimi tre secoli soprattutto per due aspetti: il superamento delle classi legate all'età (negli USA il curriculum K-12) e la priorità assoluta accordata all'apprendimento personalizzato e guidato dalla tecnologia.

Si tratta tuttavia di un modello che verosimilmente il governo Trump (o Trump-Musk...) non potrà imporre dal centro, visto che tra gli impegni presi dal Partito Repubblicano in campagna elettorale c'è quello di abolire il *US Department of Education* (Ministero federale dell'istruzione) trasferendo tutte le competenze ai singoli Stati.

Un impegno, quest'ultimo, che difficilmente potrà essere mantenuto perché richiederebbe l'approvazione di una apposita legge da parte del Senato, meglio se con una maggioranza qualificata (60 senatori su 100), e perché si sa già da ora che una buona parte dei senatori repubblicani, pur eletti contestualmente all'elezione di Trump come presidente, non avallerebbe una così drastica rottura con il pluridecennale carattere bipartisan della politica scolastica statunitense, sempre confermato dal governo di Lyndon Johnson (1963-1969) in avanti.

In ogni caso, anche nell'ipotesi (irrealistica) che fosse approvata la soppressione del *Department of Education*, spetterebbe poi ai singoli Stati di decidere se e quanto incoraggiare la diffusione del modello iperselettivo e ipermeritocratico, riservato necessariamente a una ristretta minoranza di superdotati, che caratterizza la scuola di Musk, e non è detto che questo avvenga. Certamente non negli Stati a maggioranza democratica del Nord-Est e dell'Ovest (la California ha già fatto sapere che continuerà a investire prioritariamente su una scuola più equa e inclusiva), ma probabilmente neppure nei molti che pur avendo votato per Trump come presidente non sembrano disposti ad accettare il malthusianesimo sociale del suo sponsor Musk. È impensabile che gli Stati Uniti, un Paese che ha una storia scolastica costitutivamente contrassegnata da decentramento e flessibilità, possa adottare un modello accentrato e rigido

come quello immaginato da Musk, confacente di certo più a uno Stato autoritario che a uno liberal-democratico (basta vedere come funzionano i sistemi scolastici di Paesi come la Cina, la Russia, la Corea del Nord, o l'Iran).

E sicuramente non sembra andare in quella direzione la designazione, da parte di Trump, di un personaggio singolare come l'imprenditrice ed ex wrestler Linda McMahon come segretario (ministro) all'Istruzione. Vediamo perché.

6. USA/3. Chi è Linda McMahon, esperta di wrestling e di commercio

Linda McMahon, 76 anni, due figli e sei nipoti, amica di vecchia data di Donald Trump, miliardaria già a capo delle WWE (*World Wrestling Entertainment*) insieme al marito Vince, e sua finanziatrice già dalla prima elezione a presidente (2016), attualmente copresidente della squadra che si sta occupando della transizione presidenziale, è stata designata a sorpresa come nuova segretaria (ministro) dell'istruzione nella compagine governativa guidata da Trump.

A quanto risulta la McMahon aspirava ad occuparsi di commercio e di imprese, ma il leader del MAGA ha preferito destinarla all'istruzione forse perché proprio all'istruzione è riservato ampio spazio nel programma di governo elaborato dall'*America First Policy Institute* (AFPI), un think tank conservatore (ma più realista e meno iperliberista della concorrente *Heritage Foundation*), da lei fondato nel 2021, in vista di un secondo mandato di Trump.

Il [*Center For Education Opportunity*](#), il centro specializzato sui temi dell'educazione operante all'interno dell'AFPI, ha messo a punto un programma che sarà verosimilmente quello al quale si ispirerà la McMahon, e che in sintesi prevede quanto segue:

- ✓ ridimensionamento (non soppressione, come proposto dalla *Heritage Foundation*) del *Department of Education* riducendone il budget e le funzioni amministrative;
- ✓ assegnazione diretta agli Stati delle risorse così risparmiate;
- ✓ invito rivolto agli Stati (non obbligo) a privilegiare il finanziamento delle famiglie tramite voucher spendibili nelle scuole da esse preferite (o per l'*homeschooling*), riducendo la spesa per le scuole pubbliche;
- ✓ invito (di nuovo: non obbligo) ad inserire contenuti "patriottici" nei programmi di Storia escludendo ogni riferimento alla *Critical Race Theory* e ad altre forme di "wokismo" come la *Cancel Culture* (denuncia radicale dell'ingiustizia in tutti i suoi aspetti: nella storia, nella letteratura, nelle discriminazioni di genere), diffusasi negli ultimi anni soprattutto tra gli studenti benestanti delle università più prestigiose e elitarie, così lontani e diversi da quelli provenienti dalle classi popolari impoverite di cui Trump e il suo vice Vance si sono proclamati paladini;
- ✓ innalzamento meritocratico (anziché abbassamento a fini di una maggiore inclusione) degli standard di apprendimento per lettura, storia e matematica.

Da notare che questo programma, pur apertamente conservatore e favorevole a una maggiore libertà di scelta delle famiglie, non cavalca le posizioni più estreme della destra trumpiana, che avrebbe voluto addirittura imporre alle scuole (senza dire in che modo) piani di studio tradizionali depurati da ogni cedimento "wokista".

È significativo che Keri Rodrigues, presidente della *National Parents Union*, la più grande associazione americana dei genitori, che pure aveva dato l'endorsement a Kamala Harris, si sia ora congratulata con Linda McMahon per la sua designazione auspicando il ritorno a una maggiore serenità nelle scuole, sfiancate dalle troppe "guerre culturali" degli ultimi anni.

L'Approfondimento

7. UK: scuola e formazione per il nuovo governo/1. Si investe sullo sviluppo professionale

Il successo del partito laburista nel Regno Unito è stato paragonato dagli analisti alla vittoria di Tony Blair del 1997. Si apre forse una nuova stagione anche per l'educazione, voce al centro del manifesto elettorale. Il primo ministro Keir Starmer si trova ad affrontare una scuola travagliata dopo quattordici anni di governo in mano ai conservatori.

Il panorama però è molto diverso dal 1997, oggi si profila l'ombra della stagnazione, mentre l'idea di allora dello Stato leggero contrasta con la ripresa dello Stato innovatore e imprenditore. L'instabilità politica, le conseguenze della Brexit e l'impatto della pandemia rendono difficile la sopravvivenza delle politiche adottate negli ultimi anni.

Il confronto elettorale è stato dominato da questioni di vita quotidiana dei cittadini, dalla crisi del welfare all'insostenibile livello delle tasse universitarie, al difficile controllo dell'immigrazione, dalle perduranti disparità territoriali all'allarmante povertà infantile.

I segnali di sofferenza della spesa pubblica rendono la scuola e la formazione difficili da sostenere, i traguardi raggiunti si sono fatti strada tra patologie storiche e nuove emergenze. La ritrovata posizione comparativa documentata in PIRLS 2021 come nei punteggi PISA delle ultime edizioni e i risultati raggiunti con gli studenti di background migratorio convivono con il permanere di forti disuguaglianze, sociali e territoriali, di performance e con un'offerta formativa del tutto inadeguata per il dopo 16 anni.

La crisi recente della frequenza scolastica e le preoccupazioni per la salute mentale in età giovanile condizionano le scuole mentre permangono problemi di carenza di insegnanti e di abbandono della professione sullo sfondo di una spesa per l'istruzione che nel 2023 è pari a quella del 2010.

Si rivela inoltre l'usura nel tempo del regime di valutazione costruito e gestito dall'OFSTED mentre la competizione tra istituti, secondo alcune analisi critiche, ha tradito le intenzioni originarie.

L'arrivo al governo del partito laburista segna una svolta rispetto alle impostazioni neo-liberali incentrate sul ricorso al mercato dei servizi educativi e orientate ad una concezione strumentale del capitale umano. C'è ora il banco di prova della responsabilità di governo.

Le evidenze di ricerca sul valore aggiunto delle politiche per l'infanzia sono convincenti, così come l'importanza della regolare frequenza scolastica a partire dai primi anni. Con la creazione di oltre 3.000 nuove classi nella scuola dell'infanzia utilizzando gli spazi lasciati liberi per il calo demografico nelle scuole primarie, il governo laburista intende colmare le lacune del servizio in alcune aree svantaggiate o sostenere fasce deboli della popolazione.

Considerando l'impatto positivo di esperienze già condotte dal 2019 sulla regolarità di frequenza e sul comportamento degli alunni il governo prevede la generalizzazione nella scuola primaria della prima colazione gratuita, già presente, peraltro, nei due terzi delle scuole.

Si intendono inoltre reclutare 6.500 nuovi insegnanti, soprattutto specialisti disciplinari, con particolare attenzione ai territori svantaggiati; prevedere inoltre il superamento dell'insegnamento senza qualifica che attualmente riguarda il 3% dei docenti. L'ECF tende ad assicurare che ogni docente che entra in classe abbia (o stia lavorando per raggiungerla) la qualifica professionale. A questo scopo sono previsti due anni a inizio carriera dedicati alla preparazione alla pratica didattica, all'acquisizione delle conoscenze necessarie e alla socializzazione professionale. Questo ambizioso obiettivo si accompagna all'investimento per lo sviluppo professionale continuo (CPD) onde migliorare le competenze di tutti i docenti.

L'abbandono dell'insegnamento, oggetto di preoccupazione politica, verrà contrastato con incentivi per nuovi insegnanti e misure di potenziamento della professione docente. Per il personale di staff delle scuole, in stato di crisi e con forte turnazione, il governo intende re-istituire il personale di supporto, creato dall'ultimo governo laburista ed abolito nel 2010, con la contrattazione sindacale delle condizioni di lavoro, della formazione e della progressione nelle carriere.

Un disegno di legge è dedicato alla salute mentale degli alunni, una barriera all'apprendimento, infatti, può dipendere da fragilità di salute mentale. In questa prospettiva il team di supporto per la salute mentale da un terzo delle scuole (40% degli studenti) raggiungerà il 50% entro il 2025. **In ogni scuola verrà introdotta la figura dell'operatore della salute mentale.**

La scuola deve offrire tutto quello che gli studenti delle classi meno avvantaggiate non possono permettersi. In questa ottica negli impegni elettorali del partito laburista è inserita la **revisione del curriculum che deve essere più esteso includendo gli sport e le discipline artistiche, con la focalizzazione sulle competenze orali e digitali** accanto ai fondamentali della *numeracy* e della *literacy* soprattutto a livello della scuola primaria.

In questo contesto il National Curriculum diventa obbligatorio per tutte le scuole senza esclusioni, all'abolizione dell'OFSTED si preferisce un intervento di riforma allineandosi alle posizioni condivise da tempo da esperti e rispondendo alla lunga sequela di critiche accumulate negli anni. La nuova impostazione prevede l'abbandono del modello gerarchico ed esterno a favore di soluzioni ibride capaci di coniugare valutazione esterna e valutazione interna e la sostituzione delle singole voci riassuntive ("eccezionale...inadeguato") con una nuova pagella.

Si intendono così superare i limiti attuali delle ispezioni, dall'inefficacia informativa agli effetti secondari negativi, dal rischio di un approccio punitivo e sanzionatorio al pericolo di stigmatizzazione delle scuole in difficoltà.

8. UK: scuola e formazione per il nuovo governo/2. Competenze, competenze, competenze: nasce Skills England

Cinque sono le missioni che il nuovo esecutivo laburista intende perseguire per rispondere ai cittadini e ricostruire il paese britannico: dare il via alla maggior crescita economica nel G7 migliorando ovunque le condizioni di tutti non solo di pochi privilegiati, fare del paese una superpotenza dell'energia pulita, riappropriarsi degli spazi pubblici contrastando la violenza criminale e promuovendo la fiducia nella polizia e nella giustizia, costruire opportunità per tutti soprattutto in relazione alle ambizioni dei giovani ed un sistema sanitario per il futuro in grado di essere presente là dove è il bisogno.

All'interno di questa cornice due missioni sono particolarmente rilevanti per l'educazione: la prima, rivolta alla ripresa economica del Paese, assegna una chiara **priorità alla formazione delle competenze indispensabili**, la seconda è volta a porre fine alla contrapposizione tra educazione e formazione professionale. Si afferma così l'investimento nella formazione inteso come strumento per la crescita delle persone, delle comunità e del paese. Direttamente centrata sull'educazione è la missione che riguarda la promozione delle pari opportunità a prescindere dal territorio, dalla scuola, dal genere e dal background familiare e socio-economico. Rimuovere le barriere per tutti spezzando il legame tra successo e condizioni di partenza è la filosofia che ispira le misure indicate per il sistema educativo e formativo.

Con l'introduzione nei traguardi per i 16 anni di almeno una disciplina creativa e di una materia vocazionale, il governo intende operare, fin dalla scuola, per l'integrazione tra le competenze: nonostante infatti già ora sia consentito l'inserimento di una gamma più ampia di insegnamenti, nella realtà tendono a prevalere le discipline accademiche.

Per contrastare i NEET (12,6% nel 2024) e accrescere l'occupazione giovanile sono previsti il reclutamento di più di 1.000 consulenti di orientamento e la costituzione di centri per il futuro, soprattutto per i giovani più fragili. Nel piano del governo inoltre è compresa anche l'esperienza di almeno due settimane di lavoro per tutti i giovani nella prospettiva di aumentare la varietà di opzioni disponibili dopo i 16 anni.

La ripresa della garanzia per giovani della fascia 18-21 avviene con un'imposta per la crescita delle competenze, consentendo agli imprenditori di utilizzarla per offrire opportunità di formazione.

Tutta la politica per la promozione delle competenze per la crescita sarà sotto la supervisione di una nuova istituzione nazionale, Skills England. L'organismo dovrà identificare le opportunità di investimento per lo sviluppo delle skills, coordinando gli imprenditori, i fornitori della formazione e le organizzazioni sindacali, oltre a tutti i livelli di governo e promuovendo linee settoriali di azione. *Skills England*, inoltre, curerà il collegamento con le aree locali agevolando il decentramento del budget per la formazione degli adulti e la regionalizzazione della formazione.

In questo contesto diventerà operativo il diritto all'apprendimento permanente (LLE) deciso, ma non implementato, dal precedente governo. Saranno riformati i centri per l'impiego.

9. UK: scuola e formazione per il nuovo governo/3. Maggior peso alla scuola statale

Secondo gli impegni presi nella campagna elettorale il governo laburista di Starmer prevede di abolire l'esenzione dal pagamento dell'Iva sulle rette per le scuole indipendenti. La misura non è, ha precisato il premier, un attacco punitivo al settore privato, ma è imposta dallo stato di necessità. Nel 2022-23 la retta media annuale per le scuole private (6-7% degli studenti) ha superato del 90% la spesa annuale per studente del settore statale, mentre il gap nel 2009-10 era del 40%.

Allo stereotipo del partito delle tasse subentra l'immagine del partito per la crescita, afferma il Primo Ministro. La devoluzione delle decisioni, la rinazionalizzazione mirata, l'accresciuto ruolo dello Stato, il rispetto della responsabilità fiscale e l'affermazione dell'economia quotidiana sono le componenti della strategia neo progressista. Si tratterà di vedere i dettagli delle singole misure annunciate, i tempi della loro implementazione e la quantità delle risorse realmente a disposizione, prima di esaminarne la coerenza con gli obiettivi dichiarati e l'impatto rispetto ai problemi del paese.

La continuità di alcune proposte con l'esistente e con il passato, il consenso degli esperti su alcune ipotesi di cambiamento e la forte maggioranza di cui il governo dispone nella Camera dei Comuni sono senza dubbio condizioni favorevoli, unitamente ad un'attesa sensibilità per la scuola statale dei componenti del nuovo Gabinetto, per la quasi totalità con un background non di scuole private.

Il futuro prossimo non sarà, inoltre, indipendente dal contesto di instabilità nazionale e di turbolenze internazionali. Il partito laburista ha raccolto solamente 1/3 dei voti e l'elettorato si è rivelato volatile con la comparsa di un partito anti-immigrazione con più di 4 milioni di voti. La diminuzione del peso dei due maggiori partiti e il più basso livello di partecipazione degli ultimi decenni, peraltro, rendono incerta la categorizzazione politica dei risultati elettorali. Con la vittoria schiacciante del partito laburista il Regno Unito, comunque, si è sottratto all'ondata di destra crescente in Europa.

10. Oltre la bella esperienza

di Italo Fiorin

Le prime esperienze di Service Learning in Italia sono riconducibili a una decina di anni fa, ma in quest'arco temporale la diffusione si è dimostrata rapida e distribuita in tutte le regioni italiane. Anche se oggi tale proposta è ufficialmente riconosciuta e raccomandata anche dal ministero dell'Istruzione o dall'Indire, i principali divulgatori del Service-Learning sono gli insegnanti che ne hanno fatto esperienza. Spesso, prima di dare avvio ad un progetto, hanno dovuto vincere delle comprensibili resistenze (Il Service-Learning non sottrae tempo al 'programma'? Che ne penseranno i genitori? Non c'è il rischio che il troppo spazio lasciato agli studenti sia causa di confusione o di dispersione?...), ma, una volta realizzata una prima esperienza, eccoli rinfrancati e motivati a continuare con sempre maggior convinzione, coinvolgendo altri colleghi.

I vantaggi arrecati dal Service-Learning sono tanti e di tale significato che spiegano questo entusiasmo. Sul piano didattico il Service-Learning può essere considerato la sintesi delle migliori metodologie centrate sullo studente, capace di integrarle e valorizzarle. Il curricolo assume un senso più ricco, perché viene inteso come percorso che, attraverso i saperi e i metodi disciplinari, aiuta a leggere criticamente la realtà e fornisce gli strumenti per intervenire con azioni di miglioramento. Il Service-Learning riconosce la centralità dello studente e ne promuove il protagonismo, responsabilizzandolo in tutte le fasi di realizzazione dell'esperienza solidale.

È, probabilmente, la modalità più efficace di educare alla cittadinanza attiva. Ma il significato del Service-Learning va oltre la dimensione didattica del lavoro nell'aula. All'interno della scuola può diventare un importante filo rosso che favorisce i collegamenti tra i docenti, sollecitati a lavorare insieme a progetti che favoriscono una azione coesa e unitaria, facendo della scuola una autentica comunità educativa.

All'esterno della scuola, il Service-Learning è anche uno strumento di forte collegamento con tanti soggetti, istituzionali e non istituzionali (ente locale, associazioni di volontariato, oratorio, biblioteca, associazioni sportive...), che rappresentano un grande patrimonio sociale, spesso, però, non coinvolto in un progetto educativo unitario. In altre parole, il Service-Learning è molto più di un efficace metodo didattico, è strumento di costruzione della comunità, dentro la scuola, fuori della scuola.

Cara scuola ti scrivo

Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

CARA SCUOLA TI SCRIVO

11. Lettere alla redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
vorrei condividere una riflessione sull'importanza dell'educazione all'affettività nelle scuole, un tema che ritengo fondamentale per la crescita dei nostri studenti.

L'educazione affettiva non riguarda solo l'apprendimento delle emozioni, ma anche lo sviluppo di relazioni rispettose, l'empatia e la gestione dei conflitti. In un contesto sociale complesso e segnato da solitudine e difficoltà relazionali, è essenziale che la scuola non solo trasmetta conoscenze, ma offra anche strumenti per vivere e comprendere le proprie emozioni e quelle degli altri.

Troppo spesso, l'aspetto affettivo ed emotivo viene trascurato, ma è proprio su queste basi che si costruiscono rapporti sani e una società più inclusiva. I problemi legati al bullismo, al disagio emotivo e alle difficoltà interpersonali richiedono una risposta che parta dall'educazione emotiva, che può favorire il benessere individuale e collettivo.

Insegnare a riconoscere e gestire le emozioni deve essere parte integrante del curriculum scolastico, affinché la scuola diventi un ambiente dove ciascun studente possa crescere in modo armonioso, sia dal punto di vista cognitivo che affettivo.

Ringrazio per l'attenzione e spero che questa riflessione possa stimolare un ampio dibattito sull'importanza di educare al benessere emotivo.

Cordiali saluti,
prof.ssa Mariele